

## SCATTI IN BIANCO E NERO

*"GUARDIAMOCI NEGLI OCCHI, DIO!"*

### **Aguzza gli occhi**

Cos'è un "groviglio"? E' un intreccio difficilmente solubile di tanti fili dei quali non trovi più l'inizio. E' un intersecarsi di strade che ti portano sempre al medesimo punto e mai a destinazione. E' una confusione di parole talmente difficile da comprendere, che non riesci a sapere che cosa voleva dire il tuo interlocutore. E' una miriade di rami e rametti talmente legati l'uno all'altro, che non riesci proprio ad attraversarli. Ti smarrisci con facilità o ne rimani prigioniero.

Un groviglio del cuore che cosa è? E' la confusione interiore di una persona che, per quanto si osservi dentro, non riesce mai a capire i pensieri che la attraversano, i sentimenti che la turbano, le paure che prova. Un guazzabuglio. Un disordine totale. Una insicurezza senza vie di uscita. Uno smarrimento deprimente.

E' la caratteristica di chi non conosce i tempi del silenzio.

Come ci frastornano le diverse notizie e la loro poca affidabilità, così avviene per quanto proviamo nella nostra anima. Ci viene da chiederci: chi sono? Cosa voglio? Dove sto andando? Come mi appare il futuro?

Non so rispondere a niente. La mia vita è un groviglio.

**Taci dentro di te e trova te stesso. Inizia con pazienza da un capo del gomito e poi, giro dopo giro, troverai il bandolo della matassa del tuo cuore.** Farai allora l'esperienza di chi "si appartiene", di chi non sta girando a vuoto, di chi non pesta acqua nel mortaio.

**Diventa padrone della tua vita, nel silenzio, e saprai rispondere alle grandi domande della vita.** Ti sentirai bene con te stesso, perché sarai finalmente contento di essere te stesso e di saperlo chi sei. **Non sono un fantasma, ma sono "io".**

### **La vita**

Quando si avvicina una persona per un colloquio, si ha l'impressione chiara, a volte, di entrare in un tunnel. Non riesci a comprendere cosa l'altro stia dicendo, di chi stia parlando o di se stesso o di un se stesso che sta vagando fuori per strada come un automa. Nei primi momenti non sai che cosa fare. Poi prendi confidenza con quel caos e devi riordinare i pensieri, la storia, i sentimenti, gli stati d'animo di quella persona.

Mi capitò, una volta di incontrare una giovane di circa trent'anni. Mi aveva chiesto di parlare. Avevo dato la mia disponibilità. Aspettavo che iniziasse a dirmi qualcosa. Niente. Fino a trentacinque minuti. Silenzio totale. All'inizio mi sono chiesto: perché è venuta, se non aveva nulla da dirmi? Poi ho riflettuto e ho pensato: **voleva dirmi il suo silenzio, la sua confusione, in questo caso. Stava riordinando il suo malessere per poterlo raccontare.**

La rincontrai dopo una settimana. Inizì a parlare subito. Con sufficiente ordine. Diceva di sé cercando di capirsi. Era il primo passo verso il mistero che c'era dentro di lei.

Continuammo così per settimane. Finché non mi disse, un giorno: "Grazie! Forse ho trovato chi cercavo". "Chi cercavi?". "Sì, stavo cercando me stessa e forse inizio a vederla in lontananza. Ma finalmente sono io, anche se in lontananza."

*Dio, tu mi aspetti sempre a quegli appuntamenti che mi svelano me stesso a me stesso. Perché tu, Dio, sei in un profondo di me che sta ancora più nascosto del mistero più grande che sono io. Tu, Dio, mi aspetti ai crocevia della mia vita. Dove le strade sembrano segnate per farci perdere la strada giusta. Ma tu sei lì. Senza troppe parole ci fai comprendere che ci aspettavi. Finalmente si realizzava l'incontro. Finalmente ci trovavamo all'appuntamento da tanto tempo atteso.*

*Dio, vorrei non avere paura di me, del mio cuore, della mia anima, del bello e del brutto che sono io. Non devo avere paura. A quegli incontri la tua Presenza è una garanzia. Tu sai attendere i miei silenzi. Tu sai ascoltare i miei silenzi. Tu comprendi la mia confusione, tu condividi i miei smarrimenti. Tu incoraggi il buio delle mie storie personali.*

*Sai dipanare la matassa che ha fatto del mio cuore un miscuglio senza senso. Dio, tu sei come le nostre nonne. Sai avere la pazienza di ritornare a capo. E tessi la lana, fino ad arrivare al gomito pronto per creare l'opera meravigliosa che sono io.*

Don Mario Simula